

“Venite, Maria è nascosta qui” ritrovata la bimba bielorrussa

Oggi la parola ai giudici. Bindi: Kiev sblocchi le adozioni

■ La rabbia del parroco di Cogoletto: “Chi l’ha tradita vivrà nel rimorso”

■ I carabinieri le comprano un peluche in autogrill
Ora è in un luogo segreto

MASSIMO CALANDRI

GENOVA — «Liberata» ieri mattina dai carabinieri, Maria nel giro di qualche giorno potrebbe già tornare in Bielorussia. La piccola era insieme alle “nonne” genovesi, ospite di un convento di un piccolo paese della Val d’Aosta. Era quello il «luogo sicuro» dove Chiara Borriacini e Alessandro Giusto l’avevano nascosta venti giorni fa, con l’aiuto del loro parroco. La bimba, dieci anni, ha trascorso la notte di ieri in un istituto religioso del capoluogo ligure, assistita da due psicologhe. Stamani la Corte d’Appello deciderà sul reclamo presentato dalla coppia di Cogoletto contro l’ultima sentenza del Tribunale dei Minori, che prevede il rientro al paese d’origine in una struttura specializzata, in compagnia dei “genitori” italiani.

La telefonata ai militari è partita dallo rifugio di Saint-Oyen, martedì sera. Hanno riconosciuto alla televisione le fotografie di Anna Maria Bordi e Maria Elena Dagnino, che dal 7 settembre erano scomparse insieme al-

la bambina. Dicono che anche un religioso abbia preso contatto con l’Arma. Don Daniele Grillo, parroco di Cogoletto, scuote la testa: «Penso che chi è andato a denunciare la presenza delle due nonne se lo possa portare per sempre nella coscienza. Ha rovinato la vita di questa bambina. Non sta a me perdonarlo. Penso che questa persona proverà rimorsi di coscienza quando stasera andrà a letto».

Intorno alle dieci di ieri mattina, al portone del convento hanno bussato cinque carabinieri, comprese due donne. Naturalmente in borghese, gentili, comprensivi. «Lo sapevamo che sareste arrivati. E adesso? Diteci cosa dobbiamo fare», hanno detto le nonne. Sorrisi, gesti misurati. Maria ha giocato per qualche minuto al computer, mentre Anna Maria Bordi e Maria Elena Dagnino facevano le valigie e raccoglievano i suoi giocattoli. Un bacino e un saluto agli amichetti, poi la partenza in macchina. Una sosta all’autogrill, un orsacchiotto in regalo per Maria. Che sembrava serena, tranquilla. Forte psicolo-

gicamente. Neltardo pomeriggio avrebbero dovuto raggiungere un istituto di Campomorone, nell’entroterra ligure. Ma i giornalisti sapevano, e allora la scelta - in accordo con la magistratura - è caduta su di un’altra struttura. Le “nonne” l’hanno salutata, trattenendo le lacrime per non impressionarla.

«Mi spiace che i coniugi Giusto non abbiano voluto riconsegnare la bambina», commenta Daniela Melchiorre, sottosegretario alla Giustizia. «Maria verrà visitata, ci sarà anche un medico bielorusso. E alla fine tornerà al proprio paese. Aspettiamo la Corte d’Appello per sapere tempi e modalità. Sarà un punto di partenza per ricominciare con quel discorso di accoglienza e adozioni che coinvolge decine di migliaia di bimbi bielorussi e di famiglie italiane». Rosy Bindi, ministro per la Famiglia, ricorda: «La questione è ancora tutta aperta. Chiederemo alla Bielorussia di revocare il blocco dei viaggi di soggiorno in Italia per i loro bambini abbandonati. E vogliamo che le oltre 600 richieste di adozione siano rispettate».